

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Estratto

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

29.3 – 2023



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Estratto

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

29.3 – 2023

Fascicolo 3

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

I prossimi fascicoli del volume 30 (2024) accoglieranno le seguenti tematiche:

1. Ricerche del Dipartimento
2. "L'*otium* è rivelatore": archeologia e cultura dell'*otium* degli imperatori da Augusto al periodo tardo-antico
3. Il mondo è pieno di dei

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Estratto

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Giuseppe Lentini, Laura Maria Michetti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse D. Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Estratto

Estratto

ROMA
30 GIUGNO - 1 LUGLIO 2022

EGITTO E VICINO ORIENTE ANTICO
TRA PASSATO E FUTURO

Atti del terzo convegno EVOA

a cura di
Carlo G. Cereti

con la collaborazione editoriale di
Angelica Gaspari, Carlo Marchetti e Massimiliano Vassalli

Estratto

INDICE

Premessa, <i>Antonella Polimeni</i>	1
Premessa, <i>Roberto Antonelli</i>	3
Premessa, <i>Adriano Rossi</i>	5
Introduzione.	7
S. Alaura – M. Bonechi – S. Di Paolo – F. Manuelli – T. Pedrazzi – I. Rossi, <i>Il Vicino Oriente antico tra tradizione e innovazione: nuove prospettive di ricerca interdisciplinare al CNR-ISPC</i>	13
F. Balossi Restelli – M. Frangipane, <i>La missione archeologica della Sapienza ad Arslantepe (Turchia): ricerca, cooperazione e valorizzazione di un sito Unesco</i>	23
C.G. Cereti – G. Maresca – G. Terribili, <i>DiSA Sapienza per il patrimonio culturale e il paesaggio storico degli Zagros</i>	35
E. Cianfanelli, <i>ProsE: lavori in corso e prospettive future</i>	47
L. Colliva, <i>Il progetto Sarqala della MiSAK, Missione Storico Archeologica Italiana nel Kurdistan, tra salvaguardia, valorizzazione e ricerca</i>	55
C. Corti – R. Damiano – S. de Martino – G. Torri, <i>Studi di prosopografia ittita e creazione di un data set prosopografico</i>	67
L. Milano – C. Felli, <i>Indagini territoriali nella regione di Wasit (Iraq)</i>	77
M. D’Andrea – S. Richard, <i>Missione archeologica a Khirbat Iskandar, Giordania: risultati recenti e obiettivi futuri</i>	95
E. Devecchi – E. Scarpa, <i>Società, amministrazione ed economia nella Babilonia di età cassita: un progetto di digital prosopography</i>	107
F. Di Filippo, <i>Risolvere la complessità: gestione e fruizione di 60 anni di dati di scavo di Arslantepe</i>	121
F. Di Filippo – M. Maiocchi – E. Scarpa, <i>La geo-localizzazione del materiale epigrafico del Grande Archivio L.2769 (Ebla, Siria): obiettivi e prospettive nel quadro del progetto Ebla Digital Archives</i>	133
S. Di Paolo – G. Zisa, <i>Biodiversità nel Vicino Oriente antico (BioANE). Per un approccio interdisciplinare all’interazione interspecifica</i>	147

N. Ferrante – L. Medeghini – F. Mura, <i>L'utilizzo dei tessuti nel rituale funerario: la tomba 172 di Mozia</i>	161
G. Forgione, <i>Il progetto iCHeriSH: esperimenti di accesso libero ad un sapere attendibile, per lo studio e la salvaguardia del patrimonio culturale dell'Asia Meridionale</i>	175
R. Francia – M. Vigo, <i>Eḥu išḥamai 'canta!' Proposta di un metodo alternativo per la comunicazione della storia delle antiche civiltà</i>	183
F. Genchi, <i>Le tombe collettive a corridoio della necropoli di Dabā: origine e diffusione di una struttura a carattere funerario sulla base delle evidenze del sud-est della penisola arabica</i>	191
B. Genito, <i>L'archivio degli anni '60 del secolo scorso delle missioni archeologiche italiane in Sistan</i>	215
B. Genito – M. Paradaev, <i>Una tipologia di fortezza in Sogdiana: tra steppe e pianure (2009-2015 e 2018-2019)</i>	225
F. Giusfredi – A. Matessi – S. Merlin – V. Pisaniello, <i>Il progetto PALaC: Pre-Classical Anatolian Languages in Contact</i>	237
F. Giusfredi – L. Warbinek, <i>Il progetto TeAI: Teonimi e pantheon nell'Anatolia Ittita</i>	245
R. Loreto, <i>L'Università di Napoli L'Orientale nella Penisola arabica. Tredici anni della missione archeologica italiana nel regno dell'Arabia Saudita: ricerche, restauri e prospettive</i> ..	253
A. Rositani, <i>Il nuovo centro di ricerca per lo studio dell'economia del vicino oriente antico</i> ...	265
S. Mancini, <i>Il corpus ceramico della Cittadella di Erbil: risultati preliminari di un progetto di studio congiunto di MAIKI e HCECR</i>	271
D. Montanari, <i>La missione archeologica della Sapienza a Betlemme: archeologia urbana e valorizzazione</i>	281
F. Nebiolo, <i>Giuramento, promessa o invocazione. I vincoli orali nella documentazione paleo-babilonese</i>	297
L. Nigro, <i>La missione archeologica a Tell Es-Sultan/ Gerico del Mota-Dach e dell'Università di Roma "La Sapienza" (1997-2022): tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico nei territori palestinesi</i>	313
L. Peyronel – T. Pedrazzi – E. Devecchi, <i>Valorizzare e comunicare le collezioni dell'Oriente Antico in Italia. Il progetto ArCOA</i>	327
P. Piacentini – M. Pozzi Battaglia – V. Bellandi, <i>Un repository per l'Egyptian Italian Mission at West Aswan (Eimawa)</i>	335
S. Ponchia – A.V. Rossi, <i>Progetto "Dizionari del Vicino Oriente Antico"</i>	343
M. Ramazzotti, <i>Le ricerche della missione archeologica della Sapienza nella Penisola Arabica e nel Golfo (MASPAG) in Oman settentrionale</i>	347
S. Sabatini – M. De Giuseppe, <i>Il Museo del Vicino Oriente, Egitto e Mediterraneo tra ricerca e valorizzazione online del patrimonio</i>	375

Estratto

29.3. 2023	Nuova documentazione digitale del santuario di Ras il-Wardija	IX
F. Spagnoli,	<i>Nuova documentazione digitale del santuario di Ras il-Wardija, Gozo (Malta)</i>	385
M. Tamburrini,	<i>Potenzialità e nuove prospettive d'indagine nella Samaria meridionale: la missione archeologica congiunta Mota-Dach - Sapienza a Tell Abu Zarad</i>	393

IL PROGETTO PALAC: PRE-CLASSICAL ANATOLIAN LANGUAGES IN CONTACT

1. INTRODUZIONE

Il progetto PALaC¹, Pre-Classical Anatolian Languages in Contact, è un ERC Starting Grant che ha come sede l'Università di Verona, e come scopo lo studio delle evidenze scritte di contatti e interferenze tra lingue nel panorama anatolico e peri-anatolico tra la Media Età del Bronzo e la piena Età del Ferro. Per contatto linguistico si intende qualsiasi situazione in cui comunità parlanti diverse lingue siano in contatto le une con le altre; per interferenza, si indicano i fenomeni linguistici che possono risultare da tale situazione di contatto, riguardanti non soltanto il lessico ma anche i tratti grammaticali².

PALaC propone una prospettiva diversa da quella di altri progetti simili. Da un lato, infatti, il medium scritto delle lingue in esame ci impone prudenza nella valutazione dei fenomeni in esame. Dall'altro, similitudini e convergenze vengono in questo progetto contestualizzate in senso storico e geografico (e in alcuni casi archeologico).

Il progetto, per poter funzionare, necessita di una struttura ben precisa e di un organico adeguato. La ricerca è divisa in "pacchetti" di lavoro, su cui operano diversi membri della squadra.

Il cosiddetto Work Package 1 (WP1), di cui si occupa primariamente Federico Giusfredi, è dedicato alle evidenze di interferenza e contatto negli archivi cuneiformi di Hattuša (e, per quanto possibile, in quelli paleoassiri dei livelli II e Ib di Kaneš). Il WP2, cui lavorano Valerio Pisaniello ed Elena Martínez Rodríguez, è dedicato alle evidenze nelle lingue orientali di Età del Ferro. Il WP3, di cui è responsabile Stella Merlin e cui hanno collaborato Bartomeu Obrador Cursach, Elena Martínez Rodríguez e Filip De Decker, è dedicato all'interfaccia egea. Il WP4, di cui si occupa primariamente Alvise Matessi, infine, è dedicato alla contestualizzazione storica.

PALaC ha inoltre creato una rete di cooperazioni con altri progetti: il progetto *Luwili*, di Alice Mouton e Ilya Yakubovich, ora concluso, con cui si è organizzata, nel 2021, una conferenza congiunta; il progetto *Hittite Divine Names*, di Michele Cammarosano (per cui si rimanda al contributo di Giusfredi e Warbinek in questo volume); per il solo anno 2021, il progetto KRASP (*Konya Regional Archaeological Survey Project*), coordinato da Michele Massa e Christoph Bachhuber.

F.G.

¹ Il progetto PALaC ha ricevuto finanziamenti del Consiglio europeo della ricerca (CER) nel quadro del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea (Grant Agreement n. 757299).

² Per una panoramica sul contatto linguistico, si rimanda in particolare ai lavori di GUSMANI 1986; THOMASON 1988 e MATRAS 2009.

2. CONTATTI LINGUISTICI NELL'ETÀ DEL BRONZO

La ricerca sulle lingue d'Anatolia nell'età del Bronzo si fonda, principalmente, sul panorama dei materiali provenienti dagli archivi cuneiformi dell'impero ittita, con riferimenti agli archivi più rilevanti delle aree e regioni limitrofe, ma comprende anche una rassegna di problemi e materiali di epoca paleo-assira.

Per quanto riguarda gli articoli pubblicati sinora, la maggior parte esamina specifici problemi (dal singolo prestito all'analisi di un testo o di un gruppo di testi)³, mentre un contributo impegnativo è stato dedicato allo studio della morfologia di adattamento dei prestiti nominali in ittita⁴. Data l'impossibilità di esporre nel dettaglio tutti i risultati conseguiti e tutti i problemi aperti, ci limiteremo qui a una panoramica.

Si conferma, innanzitutto, la natura multiculturale della Penisola Anatolica, sin da epoche antichissime. Ciò emerge in maniera indiretta dalla complessa e mutevole situazione dei *record* materiali protostorici, ed è evidente dalla demografia onomastica ricostruibile per le fasi II e Ib degli archivi di Kaneš⁵. Una lunga preistoria di contatti e interazioni tra diverse componenti spiega le caratteristiche di numerosi aspetti socioculturali di quello che sarà poi il regno di Hatti in epoca antico-ittita.

Al tempo stesso, lo *status* delle diverse componenti linguistiche, e dunque culturali, della civiltà ittita appare differenziato. Il hurrico, ad esempio, sembra avere un ruolo assai modesto nelle epoche più antiche e, probabilmente, fu conosciuto e parlato a Hattuša solo in circoli ristretti e in fasi specifiche della fase proto-imperiale. Il hattico, più che una realtà straniera, va inteso invece come una componente da sempre integrata nel complesso linguistico-culturale "ittita", mentre il palaico, pur essendo genealogicamente indoeuropeo e anatolico, sembra avere un ruolo modesto, al punto che ci si potrebbe domandare se esso non sia entrato negli archivi ittiti per mediazione hattica come lingua solo scritta. Se così fosse, il suo *status* sociolinguistico sarebbe forse simile, sebbene ciò possa apparire un po' provocatorio, a quello dell'indoario di Mittani in Anatolia, con la differenza che il palaico è conservato in testi veri e propri, mentre l'indoario, lingua straniera anche nella comunità hurrita attraverso la quale fu infine trasmesso a Hattuša, non è attestato che in nomi propri e in pochi termini tecnici.

Le lingue mesopotamiche, sumerico e accadico, ebbero diversi destini e ruoli differenti. Limitato fu quello della prima, che fu, in Anatolia, lingua colta e scolastica. L'accadico di Hattuša, invece, è problema ampio e variegato. Può essere studiato solo distinguendo tra diversi grafoletti, ovvero diverse varietà di lingua scritta impiegati con funzioni differenti, sebbene tutti mostrino tratti comuni dovuti alla presenza di un "sostrato" anatolico.

Ancor più ampio è il problema del rapporto tra l'ittita (e le lingue di Hattuša) e il luvio. Come evidenziato molte volte in letteratura, e in modo particolare da I. Yakubovich nella sua *Sociolinguistics*⁶, il luvio fu in contatto con l'ittita sin dagli albori della storia, e acquisì un ruolo sempre maggiore nel corso del tempo. Nel corso delle nostre ricerche, abbiamo cercato di approfondire lo studio di questo problema sotto numerosi punti di vista, dalla ricerca di un'esatta definizione di cosa si intendesse con *Luwiya* nei testi più antichi (vd. *infra*, § 5), a un'analisi dell'integrazione di

³ E.g., GIUSFREDI 2018; GIUSFREDI - PISANIELLO 2019a e 2019b; GIUSFREDI 2020d; PISANIELLO 2020; GIUSFREDI 2021; PISANIELLO - GIUSFREDI 2021. Alcuni lavori sono stati inoltre dedicati a problemi di onomastica storica in situazioni di contatto: GIUSFREDI 2020c; GIUSFREDI - PISANIELLO 2022 (quest'ultimo lavoro si colloca però a cavallo tra Età del Bronzo ed Età del Ferro).

⁴ GIUSFREDI - PISANIELLO 2020.

⁵ KLOEKHORST 2019; GIUSFREDI 2020c.

⁶ YAKUBOVICH 2010.

materiali linguistici luvii nell'ittita tardo. Di particolare importanza, dal punto di vista linguistico ma non solo, lo studio di V. Pisaniello e F. Giusfredi⁷ sulla lingua delle glosse anatoliche nei testi accadici detti "omina medici" (molto simili ai SA.GIG mesopotamici), che sembra essere una varietà di ittita con forti influenze luvie.

F.G.

3. CONTATTI LINGUISTICI E CULTURALI IN ANATOLIA NELL'ETÀ DEL FERRO

Il secondo "pacchetto" di lavoro (WP2) del progetto PALaC, affidato soprattutto a Valerio Pisaniello ed Elena Martínez Rodríguez, mira allo studio dei fenomeni di contatto linguistico e culturale che interessano le lingue attestate in Anatolia nel I millennio a.C. Queste comprendono sia lingue genealogicamente appartenenti al ramo anatolico della famiglia linguistica indoeuropea – il luvio dell'Età del Ferro, il licio, il lidio, il cario, il sidetico e il pisidico – sia lingue appartenenti ad altri gruppi della medesima famiglia (per esempio, il frigio) o ad altre famiglie linguistiche, soprattutto quella semitica (accadico, fenicio, aramaico). Il WP2 si interseca poi con il WP3 nello studio dei contatti tra le lingue anatoliche dell'Età del Ferro e il greco (vd. *infra*, § 4).

Il team del progetto PALaC ha prodotto numerosi contributi su queste tematiche, tra i quali ci limiteremo a segnalare i più significativi.

Al di là delle tematiche relative ai contatti linguistici e culturali con il mondo egeo, condivise con il WP3, il principale interesse di ricerca del WP2 risiede nei fenomeni di contatto tra le lingue anatoliche e quelle semitiche. Su questo tema, uno dei contributi più rilevanti del progetto PALaC è stato lo studio complessivo da parte di F. Giusfredi e V. Pisaniello⁸ della particolare situazione sociolinguistica del regno di Yadiya/Sam'al, l'odierna Zincirli, dove, nell'arco di circa un secolo (dalla fine del IX fino alla fine dell'VIII sec. a.C.), troviamo attestate cinque diverse varietà linguistiche: luvio, fenicio, aramaico antico, sam'alico (una varietà di aramaico con caratteristiche sue proprie), e il dialetto aramaico della stele di KTMW, forse una varietà diastratica a metà strada tra aramaico antico e sam'alico. Le ricerche del progetto PALaC hanno messo in luce, in particolare, l'influenza che il luvio può aver avuto sulla conservazione di alcuni tratti linguistici del sam'alico rispetto al più innovativo aramaico antico.

Contributi più particolari riguardano diversi ambiti di pertinenza linguistica, come quello dell'interferenza lessicale⁹, l'onomastica¹⁰ e le strategie di adattamento impiegate per la rappresentazione dei suoni estranei all'inventario fonemico del luvio e la toponomastica di contatto¹¹.

Accanto alle lingue indoeuropee del ramo anatolico, un progetto incentrato sull'Anatolia antica non poteva ignorare il frigio, lingua indoeuropea che anatolica lo è solo geograficamente. Ai fenomeni di contatto che interessarono questa lingua è dedicato il contributo di B. Obrador Cursach¹².

Anche lo studio delle interazioni tra le lingue anatoliche del I millennio a.C. e il greco, che sarà trattato più diffusamente nel § 4, ha riguardato tutti i livelli dell'analisi linguistica. I contributi

⁷ PISANIELLO - GIUSFREDI 2021.

⁸ GIUSFREDI - PISANIELLO 2021.

⁹ GIUSFREDI 2020a; 2020b.

¹⁰ Ad esempio, le sezioni dedicate all'età del Ferro in GIUSFREDI - PISANIELLO 2022.

¹¹ GIUSFREDI *et al.* 2021.

¹² OBRADOR CURSACH 2021a.

del progetto PALaC, infatti, vertono tanto sugli aspetti fonetici¹³ quanto su quelli morfologici e sintattici¹⁴ e anche qui non mancano studi sul lessico e l'onomastica¹⁵.

Infine, anche le questioni di dialettologia anatolica sono rilevanti per le tematiche del progetto¹⁶.

V.P.

4. I CONTATTI EGEO-ANATOLICI

Il terzo “pacchetto” di lavoro (WP3) è dedicato al tema dei contatti tra il mondo egeo e quello anatolico.

Per le fasi più antiche, il ramo ellenico è attestato dal miceneo e dalla prime iscrizioni greche risalenti al massimo all'VIII secolo, con prime tracce di contatti con l'Asia Minore, che si intensificheranno nel corso dei secoli successivi sino alla piena età ellenistica, e con un aumento dei fenomeni di contatto che potremmo definire *in praesentia*¹⁷. Nella fase di primo millennio, essi coinvolgono, sul fronte anatolico, lingue relativamente ben attestate (lidio e licio), e lingue di attestazione più frammentaria (cario, pisidico, sidetico, cui si affianca il peculiare dialetto greco panfilio).

Diverso il caso dei contatti tra miceneo e greco omerico, da un lato, e le lingue anatoliche di II millennio dall'altro. Qui appare ragionevole supporre che non si sia mai avuto un contatto linguistico in termini di individui o comunità bilingui, ma piuttosto un contatto a distanza mediato da una lunga tradizione testuale e letteraria, che potrebbe aver coinvolto anche lingue di I millennio. Ciò non preclude lo studio dei possibili fenomeni di interferenza, ma richiede un approccio cauto che permetta di differenziare i diversi tipi di evidenze.

La ricerca di possibili contatti in tempi più remoti, inoltre, apre l'orizzonte su altri due direttrici: il tema del contatto tra letterature e quello delle lingue di sostrato, entrambi oggetto di studio e revisione critica. Il contatto tra letterature, indagato solo marginalmente dal nostro progetto, è inteso come una forma di contatto culturale soltanto parzialmente sovrapponibile alle forme di interferenza linguistica, essendone in realtà profondamente divergente. La presenza di frasemi o stilemi comuni, o anche di intere scene formulari nell'epica, quando non sono frutto di eredità indoeuropea, possono essere un esempio di tale fenomeno, che può essere spiegato in termini di circolazione di idee in una determinata area geografica¹⁸ o di relazione a distanza temporale tra testi.

Il tema del sostrato, invece, è di più immediata rilevanza per il mondo greco (sin da P. Kretschmer¹⁹ e fino all'EDG); poiché l'analisi di lessemi presuntamente pregreco si sovrappone all'individuazione di forme anatoliche o derivanti da sostrati comuni, uno studio di S. Merlin è stato dedicato al problema²⁰.

Infine, una parte rilevante del lavoro sull'interfaccia egeo-anatolica si concentra sull'evidenza metalinguistica, ovvero su tutte le informazioni su lingue diverse dal greco in testi antichi a carattere linguistico, etnografico, erudito, sia in autori di rilevanza letteraria o filosofica (es. Aristotele)

¹³ MERLIN - PISANIELLO 2020.

¹⁴ MERLIN - PISANIELLO 2019; OBRADOR CURSACH 2021b; MERLIN 2022.

¹⁵ OBRADOR CURSACH 2021c; MERLIN *et al.* cds; PISANIELLO 2021a e 2021b.

¹⁶ MARTÍNEZ RODRÍGUEZ 2021.

¹⁷ Si pensi ai fenomeni osservati nelle bilingui licio-greche, oggetto di ricerca in alcuni studi già ricordati: MERLIN - PISANIELLO 2019; MERLIN 2022.

¹⁸ BACHVAROVA 2016.

¹⁹ KRETSCHMER 1896; 1940-1943.

²⁰ MERLIN 2020.

sia in opere antiche dedicate alla storia e alla geografia umana (es. Erodoto, Strabone) o più nello specifico alla lingua greca (grammatici, lessicografi, glossografi), come intende dimostrare uno studio di S. Merlin (MERLIN cds) sui possibili “barbarismi” e prestiti secondo i grammatici antichi. S.M.

5. LA CONTESTUALIZZAZIONE STORICA

Il quarto “pacchetto” di lavoro (WP4) è volto all’indagine storica delle aree linguistiche interessate dal progetto e alla valutazione dei processi socioculturali che possono aver contribuito a fenomeni di interferenza e contatto. L’esame prende necessariamente avvio dalle testimonianze pre- e protostoriche di IV e III millennio a.C., relative cioè al periodo che, seppur privo di documentazione scritta locale, vide probabilmente l’ingresso in Anatolia di genti parlanti lingue indo-europee²¹. Alcuni processi culturali individuabili in questo periodo preludono probabilmente a sviluppi successivi. Ad esempio, l’emergere nel III millennio di reti di contatto alternative tra Anatolia settentrionale e meridionale potrebbe aver dato origine ad una frontiera culturale di lungo termine tra le due regioni. Questa dialettica nord-sud, infatti, sembra proseguire nel II millennio con la competizione tra reti commerciali paleo-assire nel centro-nord e reti siriane e babilonesi nel centro-sud. Inoltre, è alla luce della stessa frontiera che possiamo forse considerare la distinzione tra *Hatti* e *Luwiya*, utilizzata soprattutto nella prima età ittita (XVI sec. a.C.) per definire non tanto differenze etniche, quanto piuttosto due reti amministrative diverse integrate nello stato ittita, una afferente al “centro” e l’altra alla “periferia”²². In Età del Ferro una frontiera interna tra Anatolia sud(-orientale) e nord(-occidentale) si manifestò ancora nella separazione tra gli ambiti politico-culturali frigio e neoittita.

Un’altra frontiera fondamentale per comprendere processi culturali e linguistici nell’area investigata è di tipo naturale ed è rappresentata dalla catena montuosa del Tauro. In un suo contributo A. Matessi²³ ha evidenziato come, per tutto il II millennio, varie traiettorie di contatto attraversassero il Tauro, contribuendo con apporti differenti e mutevoli nel tempo a scambi continui tra varie compagini culturali e linguistiche anche molto diverse. La situazione, tuttavia, cambiò radicalmente in Età del Ferro, quando il Tauro sembra imporsi come una barriera più marcata, frapposta tra gli ambiti siriano ed anatolico. Questi, pur ospitando entrambi alcune formazioni cosiddette “neoittite” perché accomunate da tratti culturali ereditati dal periodo precedente, inclusa la lingua luvia, si presentano in realtà come sfere profondamente distinte, con pochi contatti in termini di cultura materiale e tradizioni artistiche, e con differenze sostanziali sotto il profilo linguistico non-luvio (lingue semitiche occidentali in Siria e frigio in Anatolia), come discusso in un ultimo lavoro di A. Matessi e N. Lovejoy²⁴.

L’indagine avviata nel WP4 si avvale anche di una collaborazione con il progetto KRASP²⁵, iniziata nell’estate 2021 e volta allo studio storico-archeologico dei contatti culturali presenti in Età del Ferro nella piana di Konya, importante in quanto zona di cruciale interfaccia tra l’ambito frigio e gli stati neoittiti.

A.M.

²¹ GIUSFREDI - MATESSI 2021.

²² Si veda anche MATESSI 2016.

²³ MATESSI 2021.

²⁴ MATESSI - LOVEJOY cds.

²⁵ Cfr. MASSA *et al.* 2020.

6. CONCLUSIONI

Il progetto PALaC, avviato a febbraio del 2018, si è concluso a luglio del 2023. Oltre ai numerosi articoli qui citati solo in parte, la sintesi della ricerca sarà pubblicata in una monografia divisa in due volumi. Il primo, pubblicato nel 2023, è dedicato all'Età del Bronzo²⁶, e ad esso, oltre ai membri del progetto, hanno contribuito anche alcuni collaboratori esterni: P. Cotticelli Kurras, A. Rizza, M. Viano e I. Yakubovich. Il secondo, di prossima pubblicazione, conterrà invece la sintesi delle ricerche sull'Età del Ferro e sull'interfaccia egea, e agli autori del *team* si aggiungono, come collaboratori, F. De Decker, C. Melchert e Z. Simon.

Nonostante il considerevole numero di prodotti delle nostre ricerche, il problema del contatto linguistico e della sua relazione con il contatto culturale nel mondo antico rimane uno dei più vasti e complessi nelle scienze dell'antichità, e l'auspicio è che il nostro lavoro possa ispirare molte ricerche future.

F.G.

Federico Giusfredi
Università di Verona
federico.giusfredi@univr.it

Alvise Matessi
Università di Verona
alvise.matessi@yahoo.com

Stella Merlin
Università di Verona
stella.merlin@univr.it

Valerio Pisaniello
Università di Verona
valerio.pisaniello@univr.it

Abbreviazioni bibliografiche

BACHVAROVA 2021: M.R. BACHVAROVA, *From Hittite to Homer. The Anatolian Background of Ancient Greek Epic*, Cambridge 2021.

GIUSFREDI 2018: F. GIUSFREDI, *l a b a n, lahannum, ^{DUG}lahanni-: an exotic flask*, in *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 2018.2, pp. 69-72.

GIUSFREDI 2020a: F. GIUSFREDI, *Assyrian camels and Luwian officials*, in *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 2020.1, pp. 53-56.

GIUSFREDI 2020b: F. GIUSFREDI, *Questa città dei miei antenati era di Ninuāyu*, in M.E. BALZA - P. COTTICELLI - KURRAS - L. D'ALFONSO - M. GIORGIERI - F. GIUSFREDI - A. RIZZA (eds.), *Città e parole. Argilla e pietra. Studi offerti a Clelia Mora da allievi, colleghi e amici*, Bari 2020, pp. 265-275.

GIUSFREDI 2020c: F. GIUSFREDI, *I luvi a Kaneš e i loro nomi*, in *AulaOr* 38.2, 2020, pp. 245-254.

GIUSFREDI 2020d: F. GIUSFREDI, *On the Old Assyrian tuzzinnum*, in M. CAMMAROSANO - E. DEVECCHI - M. VIANO (eds.), *talugaeš witeš – Ancient Near Eastern Studies Presented to Stefano de Martino on the Occasion of his 65th Birthday*, Münster 2020, pp. 215-224.

²⁶ GIUSFREDI *et al.* 2023.

GIUSFREDI 2021: F. GIUSFREDI, $\eta\eta\eta\eta$, *h̄tl*, *huttulli?*, in *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 2021.3, p. 176.

GIUSFREDI - MATESSI 2021: F. GIUSFREDI - A. MATESSI, *Archaeolinguistics and the historical study of contacts in Anatolia*, in F. GIUSFREDI - Z. SIMON (eds.), *Studies in the Languages and Language Contact in Pre-Hellenistic Anatolia*, Barcelona 2021, pp. 11-44.

GIUSFREDI - PISANIELLO 2019a: F. GIUSFREDI - V. PISANIELLO, *Three Cuneiform Notes*, *Bibl. Or.* 76, 2019, pp. 25-36.

GIUSFREDI - PISANIELLO 2019b: F. GIUSFREDI - V. PISANIELLO, *KUB 37.122: A Mesopotamian Lexical List?*, in *VicOr* 23, 2019, pp. 65-80.

GIUSFREDI - PISANIELLO 2020: F. GIUSFREDI - V. PISANIELLO, *Grammatical categories in contact: Gender assignment criteria in Hittite borrowings from the neighbouring languages*, in L. REPANŠEK - H. BICHLMEIER - V. SADOVSKI (eds.), *Vácāmsi miśrāá kr̥ṇāṽāmahai*, Proceedings of the International Conference of the Society for Indo-European Studies and IWoBA XII (Ljubljana 2019), Hamburg 2020, pp. 209-233.

GIUSFREDI - PISANIELLO 2021: F. GIUSFREDI - V. PISANIELLO, *The population, the language and the history of Yadiya/Sam'al*, in A. PAYNE - Š. VELHARTICKÁ - J. WINTJES (eds.), *Beyond All Boundaries. Anatolia in the 1st Millennium BC*, Leuven-Paris-Bristol 2021, pp. 189-223.

GIUSFREDI - PISANIELLO 2022: F. GIUSFREDI - V. PISANIELLO, *Foreigners and foreign names in Anatolian hieroglyphs*, in R. DAN - R. FRANCA - M.-C. TRÉMOUILLE (eds.), *Studia Hethitica, Hurritica et Urartaica, vol. 1*, Roma 2022, pp. 185-211.

GIUSFREDI *et al.* 2019: F. GIUSFREDI - V. PISANIELLO - A. RIZZA, *On the origin and meaning of the Assyrian toponym Tabal, Aramazd*, in *Armenian Journal of Near Eastern Studies* 15, 2021, pp. 128-140.

KLOEKHORST 2019: A. KLOEKHORST, *Kanišite Hittite. The Earliest Attested Record of Indo-European*, Leiden-Boston 2019.

KRETSCHMER 1896: P. KRETSCHMER, *Einleitung in die Geschichte der griechischen Sprache*, Göttingen 1896.

KRETSCHMER 1940: P. KRETSCHMER, *Die vorgriechischen Sprach- und Volksschichten*, in *Glotta* 28.3-4, 1940, pp. 231-278.

KRETSCHMER 1943: P. KRETSCHMER, *Die vorgriechischen Sprach- und Volksschichten (Fortsetzung von Gl. 28 231-278)*, in *Glotta* 30, pp. 84-218.

MARTÍNEZ RODRÍGUEZ 2021: E.C. MARTÍNEZ RODRÍGUEZ, *Milyan dialectal divergence and its traces in onomastics*, in *Kadmos* 60, 2021, pp. 137-156.

MASSA *et al.* 2020: M. MASSA - C. BACHHUBER - F. ŞAHIN - H. ERPEHLIVAN - J. OSBORNE - A.J. LAURICELLA, *A landscape-oriented approach to urbanisation and early state formation on the Konya and Karaman plains, Turkey*, in *AnSt* 70, 2020, pp. 45-75.

MATESSI 2016: A. MATESSI, *The Making of Hittite Imperial Landscapes: Territoriality and Balance of Power in South-Central Anatolia during the Late Bronze Age*, in *Journal of Ancient Near Eastern History* 3, 2016, pp. 117-162.

MATESSI 2021: A. MATESSI, *The ways of an empire: Continuity and change of route landscapes across the Taurus during the Hittite Period (ca. 1650-1200 BCE)*, in *Journal of Anthropological Archaeology* 62, 2021, pp. 1-20.

MATESSI - LOVEJOY *cds*: A. MATESSI - N. LOVEJOY, *Resilient Vines? Religious motifs and areal contacts between Central Anatolia and the Eastern Mediterranean in the post-Hittite period*, in M. PALLAVIDINI - J. BACH (eds.), *Change, Order, Remembrance: Crisis and Religion in the Ancient Near East*, in stampa.

MERLIN 2020: S. MERLIN, *"Pre-Greek" between theories and linguistic data. Examples from the Anatolian area*, in L. REPANŠEK - H. BICHLMEIER - V. SADOVSKI (eds.), *Vácāmsi miśrāá kr̥ṇāṽāma-*

hai, Proceedings of the International Conference of the Society for Indo-European Studies and IWoBA XII (Ljubljana 2019), Hamburg 2020, pp. 487-507.

MERLIN cds: S. MERLIN, *À la recherche d'emprunts linguistiques chez les grammairiens grecs anciens*, in L. DUMARTY (ed.), *Langue idéale, langue réelle. Description et normalisation des langues classiques du IIIe s. av. J.-C. au XIIe s. de notre ère*, in stampa.

MERLIN 2022: S. MERLIN, *Remarques sur la détermination du nom entre lycien et grec d'Asie Mineure*, in *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 2022.2, pp. 153-155.

MERLIN - PISANIELLO 2019: S. MERLIN - V. PISANIELLO, *Linguistic Strategies in Filiation Formulas: Data from Lycian-Greek Bilingual Texts*, in *Incontri Linguistici* 42, 2019, pp. 89-108.

MERLIN - PISANIELLO 2020: S. MERLIN - V. PISANIELLO, *On the interchange between l and r in Lycian and the case of Pinara*, in M.C. BENVENUTO - J.E. BRAARVIG - F. POMPEO - A.V. ROSSI - V. SADOVSKI (eds.), *Word formation, grammar and lexicology. Contrastive, multilingual and comparative-historical perspectives*, Proceedings of the International Conference organized by the University of Rome "La Sapienza", in co-operation with the Multilingualism Research Group (Vienna), the Austrian Academy of Sciences, the ISMEO – The International Association for Mediterranean and Oriental Studies, and the Norwegian Institute of Philology (Rome 2019), Hamburg 2020, pp. 183-198.

MERLIN et al. cds: S. MERLIN - V. PISANIELLO - A. RIZZA, *Esichio come fonte per lo studio di forme anatoliche in greco*, in *Linguistica e filologia tra oriente e occidente*, Atti del XLIV Convegno della Società Italiana di Glottologia (Napoli 2019), in stampa.

OBRADOR CURSACH 2021a: B. OBRADOR CURSACH, *The closing formula of the Old Phrygian epitaph B-07 in the light of the Aramaic KAI 318: a case of textual convergence in Daskyleion*, in *AnSt* 71, 2021, pp. 47-58.

OBRADOR CURSACH 2021b: B. OBRADOR CURSACH, *Hypotheses of interference between Greek and the languages of Ancient Anatolia: the case of patronymics*, in *Journal of Language Relationship* 19, 2021, pp. 54-70.

OBRADOR CURSACH 2021c: B. OBRADOR CURSACH, *Greek πύργος 'tower' as a possible Lydian borrowing: a new contribution from the PALaC project*, in *News from the Lands of the Hittites* 3, 2021, pp. 9-15.

PISANIELLO 2020: V. PISANIELLO, *A GAM AG? NI in the Birth Ritual of Pittei (KBo 13.241+ rev. 22)*, in *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 2020.2, pp. 145-148.

PISANIELLO 2021a: V. PISANIELLO, *The Lycian toponym Κάδρεμα and the Anatolian wheat*, in F. GIUSFREDI - Zs. SIMON - E. MARTÍNEZ RODRÍGUEZ (eds.), *Studies in the languages and language contact in Pre-Hellenistic Anatolia*, Barcelona 2021, pp. 67-80.

PISANIELLO 2021b: V. PISANIELLO, *The epithet Τιαμον of the Moon-god in Lydia*, in *Kadmos* 60, pp. 117-136.

PISANIELLO - GIUSFREDI 2021: V. PISANIELLO - F. GIUSFREDI, *Anatolian Glosses in the Akkadian Medical Omnia*, in *KASKAL. Rivista di storia, ambienti e culture del Vicino Oriente Antico* 18, 2021, pp. 257-281.

YAKUBOVICH 2010: I. YAKUBOVICH, *Sociolinguistics of the Luvian Language*, Leiden-Boston 2010.

ABSTRACT

In this paper, we present the methodology and results of the ERC project PALaC, that has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (grant agreement n° 757299). The goal of PALaC is a study of the traces of language contact in the Ancient Anatolian area (and of some neighboring regions) in the II and I millennium BCE, as well as their cultural and historical contextualization.

Estratto

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
info@edizioniquasar.it

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-5491-453-7

Finito di stampare nel mese di febbraio 2024
presso Global Print – Gorgonzola (MI)